



Dopo il Covid. #quellicheripartono è il titolo del talk show live di 45 minuti, in diretta ogni giorno alle 19 sul portale del Meeting per tutta la settimana della kermesse e poi disponibile in differita.

Curato da **Fondazione per la Sussidiarietà**, in collaborazione con **ASviS** (Alleanza per lo sviluppo sostenibile), **Cassa Depositi e Prestiti** e **Fondazione Symbola**, è pensato come un percorso di conoscenza delle sfide sociali, economiche e ambientali più attuali, che riguardano la sostenibilità, guardate sotto la lente della cultura sussidiaria.

In studio il giornalista televisivo **Massimo Bernardini** che, insieme a **Giorgio Vittadini** (Presidente Fondazione per la Sussidiarietà), **Enrico Giovannini** (Portavoce ASviS) ed **Ermete Realacci** (Presidente Fondazione Symbola), dialogherà con tanti ospiti ed esperti internazionali, presenti e collegati.

Come affrontare economicamente, socialmente, politicamente questo drammatico momento segnato dalla pandemia da Covid-19 e dal lungo lockdown? Riusciremo ad approfittare della nuova fase post Covid per correggere un sistema di relazioni tra persone, popoli e ambiente profondamente in crisi?

Lungo la settimana focus, tra gli altri, su: sussidiarietà, sostenibilità, welfare, sanità, ambiente, lavoro, green economy, gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu e la *Laudato si'* di papa Francesco.

Programma

MARTEDÌ 18 AGOSTO ore 19: **PANDEMIA 2020: DA DOVE SI RICOMINCIA?**

I temi: come avevamo lasciato il mondo prima della pandemia - un modello di sviluppo che andava riformato e le difficoltà della ripartenza - che cosa ha realmente svelato la pandemia - che cosa serve per ripartire.

Tra gli altri, interventi di: **Mario Abbadessa**, Senior Managing director, Hines; **Enrico Giovannini**, Portavoce ASviS; **Ermete Realacci**, Presidente Fondazione Symbola; **Chiara Saraceno**, Sociologa; **Elisabetta Soglio**, Giornalista; **Luciano Violante**, Presidente Emerito della Camera dei Deputati e Presidente di Fondazione Leonardo.

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO ore 19: **RIPARTIRE O RIFARE DACCAPO?**

I temi: un modello di sviluppo in crisi da tempo - finanza, economia reale, ruolo dello Stato - l'allarme di nuove e vecchie emergenze sociali: povertà e disuguaglianza - panoramica sui modelli di welfare e su come stanno cambiando.

Tra gli altri, interventi di: **Stefano Barrese**, Responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo; **Luigi Campiglio**, Economista, Università Cattolica del Sacro Cuore; **Giuseppe Folloni**, Economista, Università di Trento; **Enrico Giovannini**, Portavoce ASviS; **Franca Maino**, Direttrice del Laboratorio Percorsi di Secondo Welfare e ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Università degli Studi di Milano; **Alberto Mingardi**, Direttore dell'Istituto Bruno Leoni; **Lucrezia Reichlin**, Economista; **Riccardo Ribera D'Alcalà**, Direttore generale, Direzione generale delle politiche interne del Parlamento europeo; **Nadia Urbinati**, Politologa, Columbia University.

GIOVEDÌ 20 AGOSTO ore 19: **COME STA LA TERRA?**

I temi: allarmisti e negazionisti sulla salute del pianeta: quali argomentazioni li sostengono - l'ambiente fra inquinamento, smaltimento e riciclo dei rifiuti, riscaldamento globale, desertificazione, risorse energetiche - le conseguenze sociali: migrazioni, inurbazione, malattie, povertà, accesso all'acqua - le indicazioni dei 17 obiettivi dell'ONU e della *Laudato si* di papa Francesco.

Tra gli altri, interventi di: **Giovanni Arletti**, Presidente Chimar; **Andrea Baccarelli**, Dipartimento di Environmental Health Sciences, Columbia University; **Andrea Bellavia**, Ricercatore di Statistica Ambientale, Harvard University; **Enrico Giovannini**, Portavoce ASviS; **Carlin Petrini**, Fondatore Slow Food; **Ermete Realacci**, Presidente Fondazione Symbola; **Filippo Santoro**, Arcivescovo di Taranto; **Carlo Tamburi**, AD Enel Italia; **Yasmine von Schirnding**, Environmental Health Sciences, Columbia University.

VENERDÌ 21 AGOSTO ore 19: **L'IO IN AZIONE: CONOSCENZA E CREATIVITÀ**

I temi: consapevolezza ed educazione come risposta alla crisi - imparare a imparare - capitale umano, soft skill - povertà educativa/disuguaglianza - l'impatto sull'occupazione.

Tra gli altri, interventi di: **Tommaso Agasisti**, Professore di Public Management, Politecnico di Milano; **Enrico Giovannini**, Portavoce ASviS; **Giovanna Iannantuoni**, Rettrice Università degli Studi di Milano-Bicocca; **Salvatore Rossi**, Presidente Telecom Italia; **Andreas Schleicher**, Direttore Dipartimento Education and Skills, OCSE; **Antonella Sciarrone**, Pro-Rettore Vicario, Professore di Diritto dell'economia, Università Cattolica del Sacro Cuore; **Francesco Seghezzi**, Presidente Fondazione Adapt; **Adele Mucci**, manager della Silicon Valley.

SABATO 22 AGOSTO ore 19: **SOSTENIBILITÀ, SUSSIDIARIETÀ E SOLIDARIETÀ**

I temi: la persona razionale e relazionale come centro dello sviluppo - comunità e corpi intermedi come soggetto sociale creativo e garanzia di democrazia in una fase di crisi di fiducia - oltre l'eterna contrapposizione tra pubblico e privato: responsabilità e libertà - un nuovo ruolo dello Stato.

Tra gli altri, interventi di: **Franco Bassanini**, Presidente Fondazione Astrid; **Alberto Brugnoli**, Economista, Università degli Studi di Bergamo; **Chiara Giaccardi**, Sociologa, Università Cattolica del Sacro Cuore; **Enrico Giovannini**, Portavoce ASviS; **Mauro Magatti**, Sociologo, Università Cattolica del Sacro Cuore; **Massimiliano Monetti**, Presidente Confcooperative Abruzzo; **Nando Pagnoncelli**, Sondaggista, AD Ipsos; **Stefano Zamagni**, Economista, Università di Bologna.

DOMENICA 23 AGOSTO ore 18: **L'IO IN AZIONE: LAVORO E IMPRESA**

I temi: la rivoluzione del lavoro tra smartworking, tecnologia e obiettivo di piena occupazione - un'idea diversa di impresa fra innovazione e responsabilità sociale - le imprese alle prese con le esigenze ambientali.

Tra gli altri, interventi di: **Fausto Bertinotti**, politico ed ex sindacalista; **Stanislo Di Piazza**, Sottosegretario al Welfare; **Massimo Folador**, Professore di Business Ethics e sviluppo sostenibile presso la LIUC-Università Cattaneo; **Enrico Giovannini**, Portavoce ASviS; **Mauro Prina**, ingegnere Space X; **Ermete Realacci**, Presidente Fondazione Symbola; **Lucia Sciacca**, Direttore Comunicazione e Social Responsibility Generali Italia; **Andrea Toselli**; AD di Pwc Italia.



Un tappeto elastico per non arrendersi alla paura

Il tramonto dell'attuale modello di sviluppo. La rete dei corpi intermedi che fa rimbalzare in avanti le persone in difficoltà. Parla **Enrico Giovannini**, portavoce ASviS

di Enzo Manes

“La pandemia ha dato il colpo di grazia all'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo”. Il professore Enrico Giovannini è il portavoce dell'ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, di cui è il fondatore. “La situazione è molto preoccupante”, dice. “Come ASviS aggiorniamo con regolarità quel che accade rispetto ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile indicati nell'agenda 2030 dell'Onu. Ebbene, il post emergenza mostra un presente drammatico, penso in particolare ai Goal's 1 (povertà nel mondo), 2 (educazione di qualità equa e inclusiva), 8 (crescita economica), 9 (infrastrutture resistenti e industrializzazione sostenibile). E siamo solo agli inizi. Molte imprese stanno pensando di chiudere, altre lo hanno già fatto. Questo dato non fa certo del bene allo sviluppo sostenibile.

Un'Italia impaurita?

Il Rapporto annuale dell'Istat racconta di un Paese preoccupante e preoccupato. Consapevole che questa crisi potrebbe incidere in misura assai grave sul futuro di molte persone. Davanti a questa realtà che contiene una possibile prospettiva negativa vi sono due strade: incattivirsi o provare a ripartire. C'è un fatto che mi conforta e merita di essere raccontato e coltivato: il contributo che potrebbe venire dalla pluralità culturale del nostro associazionismo che abbiamo visto e ammirato in azione, soprattutto durante la fase più acuta dell'emergenza.

Un risveglio dei corpi intermedi solo di tipo protettivo, o c'è dell'altro?

Non solo una rete di protezione, ma una rete elastica. Diciamo meglio: un tappeto elastico che protegge le persone in caduta libera ma, proprio per la sua caratteristica di elasticità, le fa rimbalzare in avanti. Dunque, da un lato garantire ai più fragili un soccorso concreto per rendere meno impattante la caduta e dall'altro offrire loro l'opportunità di rimettersi in gioco, per uscire dalla dannosa esperienza di sentirsi abbandonati. La grande sfida è a questo livello: mettersi insieme, cooperare. Non è un caso che molte espressioni dell'associazionismo si riferiscano agli obiettivi dell'agenda 2030.



Il lato positivo del nostro sistema produttivo

C'è un'Italia che non ti aspetti, leader in mercati strategici dello sviluppo sostenibile. Lo spiega **Ermete Realacci**, presidente di Fondazione Symbola

Ermete Realacci è la voce storica dell'ambientalismo italiano. Piuttosto incline al ragionamento e perciò distante da visioni deformanti e deformate. Oggi è presidente di Fondazione Symbola, realtà che tiene i radar accesi su ciò che è e fa qualità italiana, con un forte presidio dei temi legati al rapporto ormai indissolubile tra ambiente e sostenibilità. "Siamo un Paese che si vede peggio di quel che è. Ad esempio, su energia rinnovabile e non inquinante, in materia di economia circolare – rispetto ad altri Paesi europei recuperiamo il doppio delle materie prime – siamo ai vertici. Insomma, una realtà intelligente. Competitiva in settori strategici dello sviluppo sostenibile.

A chi il merito di queste performance?

Non certo alla politica, piuttosto in ritardo quanto a visione. Gli eccellenti risultati sono nei cromosomi del nostro sistema produttivo. Creativo, innovativo, resiliente. Non è un caso che prestigiose università studiano il modo di operare di molte imprese italiane per comprendere come riescono a produrre eccellenze di prodotto. Insomma, a livello internazionale ci incoronano. Noi fatichiamo a renderci conto della qualità italiana.

Quale il ruolo delle Pmi in questa partita, come dice lei, nel segno dell'intelligenza?

Notevole. Sanno cogliere i segnali di novità, innovare e muoversi sui mercati con dinamismo strategico. Ma c'è un fenomeno che merita di essere posto in evidenza. Le imprese che hanno un rapporto stretto e fortemente collaborativo con il proprio territorio sono quelle di maggior successo. Aziende al servizio della comunità, legate a quella storia, non frenate ma sempre portate a tradurre in slancio il senso di un'appartenenza.

Una componente fondamentale di sussidiarietà sociale?

Di grande apertura. Adriano Olivetti è stato un imprenditore che ha introdotto principi comunitari nella propria azienda. Ma al fondo è rimasto solo nella sua sfida. Oggi vedo una spiccata sensibilità al cooperare attraverso il metodo virtuoso della relazione con gli attori del territorio di riferimento. La strada per costruire è quella.



Attenti a quei due! Intervista a Massimo Bernardini e Giorgio Vittadini

di Silvia Becciu

Il talk *#quelli che ripartono* sarà condotto in studio dal giornalista televisivo Massimo Bernardini che, insieme a Giorgio Vittadini, dialogherà con tanti ospiti ed esperti internazionali, presenti e collegati.

Perché un talk show al Meeting?

Bernardini: il talk show, quando non è usato come luogo di chiacchiere contrapposte, è un format che permette, grazie a spunti e domande ben preparate, di approfondire tanti temi e di arricchire la conoscenza con punti di vista diversi. Un approccio caro agli organizzatori del Meeting. Inoltre, la piattaforma online permette a tanti più ospiti di dare il loro contributo.

Comunque una sfida ben diversa da quella a cui è abituato. Cosa si aspetta?

Bernardini: il mio ambiente è la televisione, è vero. Ma ho accettato volentieri di condurre questo talk perché mi permette di mettere in campo la mia curiosità, il mio desiderio di comprendere. Di fare ciò che davvero compete a un giornalista: raccontare quello che innanzitutto incuriosisce me, pone domande a me.

Che senso ha parlare di sostenibilità dopo la pandemia? Non ci sono ben altre priorità?

Vittadini: è proprio questo il momento giusto. La pandemia ha mostrato che il rapporto tra persone (il bisogno gli uni degli altri) e tra comunità umana e ambiente (pensiamo all'origine dei virus e alla sua diffusione) va ripensato. Ripartire dal 2020 e non dal 2019 significa essere più consapevoli di questi nessi ed è proprio ciò di cui si occupa la sostenibilità.

"#quelli che ripartono": sembrate sicuri del fatto vostro, avete già una ricetta per superare la crisi?

Bernardini: il clima generale è dominato da una gran paura di non farcela, ma il Meeting esprime un soggetto che ha una positività di sguardo. Il titolo non significa "quelli che ce la faranno", ma: quelli che ci vogliono provare, senza garanzie, rischiando, come tutti (anche se tanti adesso vogliono garanzie a priori per ricominciare). È la prospettiva positiva della canzone di Enzo Jannacci.

E cosa c'entra la cultura sussidiaria?

Vittadini: la cultura sussidiaria rappresenta un approccio diverso ai temi della sostenibilità per come vengono normalmente trattati. I problemi della povertà, del lavoro, delle disuguaglianze, del rispetto per l'ambiente, della responsabilità sociale delle imprese, sono normalmente trattati in modo moralistico-colpevolista, oppure

astratto e ideologico (pensiamo a come possa essere "felice" una decrescita...), oppure ancora pensando che le soluzioni debbano avvenire dall'alto in basso...

Invece?

Vittadini: al Meeting mostreremo con tanti esempi che lo stupore per la bellezza è il motore della costruttività. Lo stesso desiderio di amare gli animali, le cime alpine, il mare è quello che spinge a lavorare, a utilizzare energia pulita, aiutare le persone più bisognose... Oggi sembra che costruire sia un complicarsi la vita, o peggio, una colpa. Questo approccio colpevolizzante, negativo, uccide il desiderio delle persone e allontana la possibilità di trovare soluzione ai problemi. La cultura sussidiaria è ciò che valorizza questo desiderio positivo.

Qual è il messaggio più importante che volete lasciare?

Vittadini: senza consapevolezza, partecipazione, collaborazione, lavoro e innovazioni anche tecnologiche non si migliora né l'economia, né la società, né l'ambiente (e nemmeno se stessi). Il peggior nemico della sostenibilità viene dalla mancanza di consapevolezza delle persone, prima che dai governi, quando non sono messe nelle condizioni di capire le conseguenze delle loro azioni. Senza l'educazione dell'io che vive non isolato, non abbiamo possibilità di sostenibilità, abbiamo solo appelli che non sono in grado di raggiungere alcun risultato.

Come si svolgere il talk?

Bernardini: lo penso quasi come un controsenso, da una parte un'enorme ricchezza di voci, e dall'altra parte avremo solo 45 minuti al giorno. I dialoghi interi saranno poi disponibili sulla piattaforma del Meeting, ma la trasmissione è una grande scommessa per questo, perché dovremo fare in modo che tutte le voci, tutta la ricchezza di contributi, immagini, dati, che abbiamo pensato, si esprima, e nello stesso tempo costruire un racconto che faccia riflettere, susciti interesse e che stia dentro i 45 minuti. Un bel rischio anche questo.